

GIOVEDÌ 17 OTTOBRE 24
DALLE ORE 18,00
ALLE ORE 22,00

B&B DEI PAPI BOUTIQUE HOTEL

VIA DEL GINNASIO, 8 VITERBO



LA CASA
IMMAGINATA

il filo di Arianna

GIULIA APICE
GIORGIA BARONCELLI
CECILIA DAMIANI
NICOLETTA DE SANTOLI
ILARIA PENNONI

A CURA DI
ROSANNA STOPPANI

LA CASA IMMAGINATA

il filo di Arianna

Installazioni e performance di *Giulia Apice, Giorgia Baroncelli, Cecilia Damiani, Nicoletta De Santoli, Ilaria Pennoni*

A cura di *Rosanna Stoppani*

La Casa Immaginata giunge alla V edizione e incontra Arnia, progetto di mappatura delle artiste e degli artisti più interessanti del panorama nazionale under 33. Confermando la vocazione degli spazi del **Boutique Hotel dei Papi**, particolarmente attenta a indagare il multiforme mondo femminile, **Rosanna Stoppani** ha invitato Giulia Apice, Giorgia Baroncelli, Cecilia Damiani, Nicoletta De Santoli e Ilaria Pennoni. Le artiste trascorreranno alcuni giorni nella residenza e daranno vita a installazioni e performance site specific, visibili il giorno **17 ottobre**. La curatrice ha pensato alla propria casa come a un labirinto, all'interno del quale i lavori dialogano, collegati tra loro da **il filo di Arianna**. Il labirinto è paradigma del viaggio esistenziale nell'intricata rete di informazioni, che caratterizza la postmodernità. Arianna, solenne e ieratica, in aiuto protende il gomito per affrontare questo percorso iniziatico. L'itinerario ascensionale comincia con **da qui, la verità** della ravennate **Giorgia Baroncelli**. La pseudo cupola, che rimanda al mausoleo di Galla Placidia, è l'antra del labirinto. Luogo oscuro e sacrale impreziosito dai moduli oro, foglie lucenti che smussano gli spigoli e deformano i contorni. Il filo narrativo si dipana e torna su se stesso, fino a divenire tessuto con i lenzuoli di **Giulia Apice**. In una camera effimera, concepita dall'artista dentro una camera, incontriamo Arianna. Con **Bagdad**, Giulia celebra la donna in quanto creatura affascinante ed enigmatica. I lenzuoli, come pareti affrescate, mettono in immagine la vicenda dell'eroina cretese, emblema di una femminilità fragile e ambigua. Arianna detiene la chiave del dedalo e lo sconfigge, la figlia di Minosse è autrice e vittima di una dinamica che è in sé labirintica e riflessiva. Il filo è anelito alla costruzione di un legame e, per contrappasso, prelude all'abbandono. Con la performance **Pensavo fosse un sogno e invece era il passato**, **Nicoletta De Santoli** esprime la profonda solitudine della contemporaneità. La società liquida ha sfatato il mito dell'unione così, ancora una volta e per tragica ironia, la libertà consentita dall'individualismo conduce sul filo del baratro di una profonda solitudine. Ovunque riecheggia il lamento di Arianna. La spiaggia di Nasso, deserta e meravigliosa, diventa teatro atemporale nel quale va in scena l'incubo di un presente svincolato da ciascun legame. Il percorso di ascesa e liberazione si conclude con l'opera a quattro mani di **Cecilia Damiani** e **Ilaria Pennoni**. Cadendo generosa dall'alto, la luce illumina il passaggio. **Pris entre-deux feux**, una controparete impreziosita da stoffe pregiate, racconta una lunga storia di filatura, tessitura, cucitura e ricamo. Cecilia dipinge corrosive immagini floreali, mentre Ilaria segna indelebili tracce di combustione. In modo corale le due artiste costruiscono, per sottrazione, un omaggio a tutte le Arianne. Insieme elevano un inno alla natura complessa del femminile: sensibilità e forza sono trama e ordito di un unico disegno. È sempre un gioco di intrecci e di contrasti, usciamo dal dedalo dell'arte per rientrare nel labirinto della vita.